

*L'abolizione del corso forzoso dei biglietti della Banca Nazionale, prevista e sancita dalla legge bancaria 9 luglio 1850, n. 1054 (vedi doc. n. 76), costituiva ancora nel 1851 uno dei principali obiettivi della politica economica del governo ed avrebbe dovuto essere realizzata entro il 1° agosto dello stesso anno. Ma il cattivo andamento della congiuntura, la tensione determinatasi nel mercato francese dei capitali a seguito degli avvenimenti che dovevano portare all'affossamento della II repubblica, e la piccola crisi di gabinetto che provocò negli Stati Sardi il ritiro del ministro Nigra dal dicastero delle Finanze, il cui interim venne affidato al Cavour, ritardarono l'operazione.*

*A poco meno di tre mesi dalla scadenza del termine perentorio per l'abolizione del corso forzoso le operazioni di ammortamento del mutuo, mediante alienazione di 18.000 obbligazioni dello Stato, non erano state neppure iniziate. Occorreva provvedere con urgenza, non solo se si volevano rispettare i tempi previsti dalle disposizioni transitorie della legge 9 luglio 1850, ma soprattutto se si volevano osservare quelle procedure di alienazione prescritte dalla legge stessa, difficili da mettere in moto e talmente aleatorie da essere ormai scomparse dalla prassi della finanza moderna.*

*Il ricorso al sistema dell'alienazione « sulle stesse basi e nella stessa forma delle obbligazioni emesse in forza del Regio Editto 27 maggio 1834 e della legge 26 marzo 1849 », ossia, come meglio precisava l'art. 19, « con pubblicità e concorrenza, in quel numero di lotti che sarà creduto più conveniente », era stato propugnato dal ministro Nigra ed approvato dal parlamento, nella convinzione che i titoli dello Stato, che avevano subito un brusco rialzo nella primavera del 1850, sarebbero tornati appetibili ai grandi finanzieri privati. In quell'ordine di previsioni era apparso logico rifarsi ai precedenti, senza nulla innovare, presumendo che la vendita all'asta delle 18.000 obbligazioni fra poche case bancarie, avrebbe dato ancora una volta buoni risultati.*

*Ma i corsi della rendita precipitarono durante l'inverno del 1850-51, tanto da dover imporre un ritocco all'intero meccanismo del prestito. Il nuovo ministro delle finanze, Cavour, era ormai contrario all'alienazione prevista dalla legge 9 luglio 1850. Il 5 maggio 1851, alla vigilia del dibattito parlamentare, aveva avuto luogo in Torino l'ultima riunione conclusiva di una serie d'incontri tra la commissione costituita dalla Banca Nazionale e il ministro delle finanze « per conferire sull'oggetto della restituzione del prestito di 20 milioni, e della susseguente cessazione del corso forzato dei biglietti, come pure su quegli altri oggetti di reciproco interesse delle Finanze e della Banca ».*